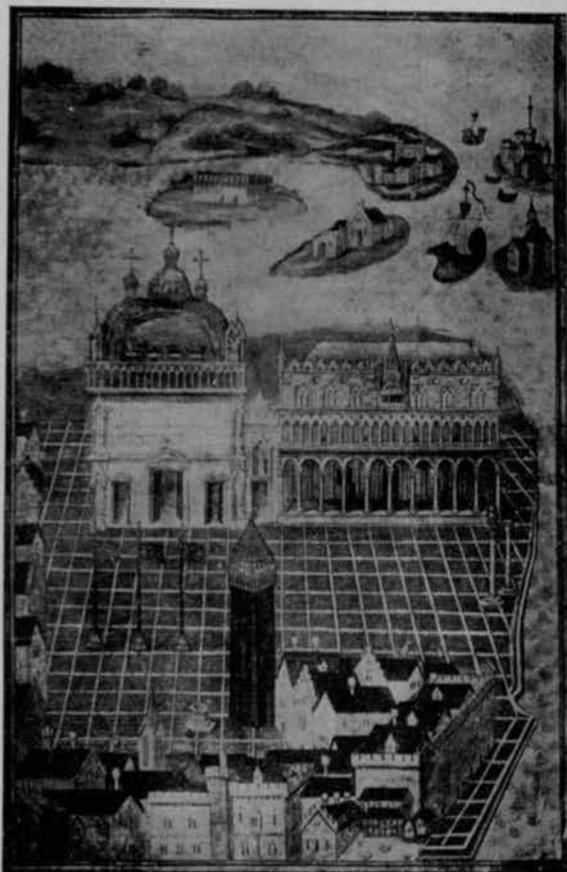


comincia a Brondolo, si estende da sud-ovest a nord-est sino all'antico alveo della Piave, ora corso del Sile, ed è chiuso a nord-ovest dalla terraferma, a sud-est dal mare. Dal mare lo separa e lo difende una lunga striscia di terreni sabbiosi, formata dalle torbide fluviali trattenute dalle correnti litoranee ⁽¹⁾. L'empito delle acque e l'opera dell'uomo spezzarono anche la lunga duna naturale tra la laguna e il mare in vari scanni, lasciando fra l'una e l'altro una apertura che fu adattata a porto. I porti



LA CHIESA, IL PALAZZO DUCALE E IL CAMPANILE.
 Dal *Traité du govern. de la cité et seigneurie de Ven.*, cod. del sec. XV.
 (Biblioteca del duca d'Aumale a Chantilly).

giunsero sino a sette: si vuole che i due di Chioggia e di San Niccolò di Rialto (detto poi del Lido e di Venezia) siano sempre esistiti; che quelli di Malamocco e di Sant'Erasmo si siano aperti per lo spezzarsi della duna; e che opera dell'uomo siano quelli di Pastene poi Portosecco, di Lio maggiore o equiliano e di Treporti ⁽²⁾.

Mentre una parte dell'Estuario si andava a mano a mano impaludando a Rialto, nelle isole, e sui margini più vicini della terraferma l'aria si mantenne sempre salubre.

(1) « *Ultimum Adriatici maris sinum tenue litus circumflectit, cujus a tergo vastae jacent paludes, tum a flaminum exoneratione, tum a maris aestu* ». BERN. GIUSTINIAN, *De origine Urbis*, in GRAEVIUS, *Thes.*, Lugd. Batavorum, 1723, t. V, I, col. 5.

(2) GALLICCIOLLI, *op. cit.*, vol. I, pag. 90.